

Le scuole private laiche non possono reggere con la concorrenza delle scuole clericali: per riescire a ciò dovrebbero aumentare di molto le tasse, il che è assolutamente impossibile. È perciò che io dico, pur accettando in linea teorica quest'idea di favorire l'insegnamento privato, che ai giorni nostri e di fronte alla lotta aperta e dichiarata che esiste in Italia fra la Chiesa e lo Stato sia meglio favorire e tener conto più che si può delle nostre scuole pubbliche, attirarvi il maggior numero di studenti, e procurare in pari tempo di dare in esse un'istruzione sempre migliore.

Ricordiamoci che fra le altre libertà, quella che maggiormente s'invoca dal partito clericale è appunto la libertà d'insegnamento, ed essa sta scritta a grandi caratteri sulla sua bandiera; ma non vorrei che avvenisse come è avvenuto nel Belgio, che questa libertà, come scrive il Laurent, non sia che una maschera, uno strumento per abbattere il libero pensiero. E perciò, se all'articolo 2 qualcuno proponesse di duplicare per i privatisti la tassa di licenza ginnasiale e di licenza liceale, io appoggierei questa proposta, che è del resto conforme a quanto dispone l'articolo 228 della legge Casati.

Ma io non mi diffonderò altro, giacché credo che il miglior servizio che io possa prestare alla legge sia quello di affrettarne col voto l'approvazione. Mi limito soltanto, prima di finire, a due raccomandazioni. La prima è riassunta nell'ordine del giorno della Commissione, e riguarda il riordinamento generale della istruzione secondaria nei riguardi della distribuzione della spesa nelle varie provincie del Regno; giacché non si potrà mai dire unificata la legislazione in questa materia, finché in alcune provincie essa è a carico dello Stato, in altre a carico delle Provincie e in altre dei Comuni.

La seconda raccomandazione credo che sia nell'animo di tutti, e per primo in quello dell'onorevole ministro; e riguarda il bisogno di provvedere anche alla istruzione secondaria femminile.

È un difetto che da lungo tempo si lamenta in Italia. Noi non abbiamo in proposito che le scuole normali, le quali però, come lo stesso ministro riconobbe nel suo discorso sul bilancio dell'istruzione, hanno un carattere eminentemente professionale, che non si attaglia a tutte le nostre fanciulle ed alle varie condizioni delle famiglie.

Al di sopra delle scuole elementari vi deve essere nei maggiori centri anche la scuola secondaria femminile. L'onorevole ministro riprenda,

se crede, le disposizioni contenute nel già citato progetto Coppino, o prenda esempio dalla legge Ferry del 1880, colla quale si istituivano in Francia i licei femminili; ma in qualche modo provveda per rialzare coll'aiuto dello Stato le condizioni dell'istruzione superiore femminile, abbandonata finora alle sole ed inadeguate forze dei privati.

Con queste raccomandazioni, io appoggio col mio voto e con tutto il fervore il presente progetto di legge. Esso aumenta di poco le tasse scolastiche, ma in compenso, oltre all'istruzione obbligatoria del francese estesa a tutti i ginnasi, renderà più tollerabile la condizione degli insegnanti, e specialmente di quelli meno retribuiti. Pensate che vi sono professori d'aritmetica, i quali, sieno incaricati, reggenti o titolari, non hanno che 1344 lire all'anno! Ora, io domando, è egli mai possibile continuare in questa condizione di cose? È questo l'avvenire che preparate ad un giovane, il quale ha sostenuto sacrifici pecuniari ed ha speso i migliori anni della sua vita per darsi agli studi, per ottenere una laurea e per dedicarsi alla nobile carriera dell'insegnamento?

Sta bene esigere, come si fa oggi, maggiore dignità negli studi, e maggiore profitto dalla scuola, ma più delle parole valgono i fatti; e provvederemo all'una cosa e all'altra, rialzando la dignità del docente e rendendogli meno amara e difficile la vita.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Danieli, relatore.** Le riserve fatte dall'onorevole Bonardi intorno all'indole della scuola classica, all'insegnamento privato ed alle scuole secondarie femminili, sono estranee, come egli stesso ha già avvertito, a questo disegno di legge.

La Commissione non le ha discusse, come non ha discussa nessuna delle altre questioni, che concernono l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, perchè l'onorevole ministro ha dichiarato di riserbare ad uno speciale disegno di legge, da presentarsi dopo una più lunga preparazione, le riforme ampie ed organiche relative all'insegnamento secondario, ed ha insistito perchè intanto fossero esaminati i provvedimenti proposti, siccome quelli che egli ritiene necessari per poter in seguito procedere al riordinamento della scuola classica secondaria.

Perciò la Commissione, senza entrare nel merito delle considerazioni svolte dall'onorevole Bonardi, non può che ringraziarlo dell'appoggio che ha dato al presente disegno di legge.